

S. Stanislao, vescovo e martire (memoria)

GIOVEDÌ 11 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello riscattati,
purificate in lui le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo,
è la tua vita immensa
fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita
dalla luce gloriosa della Pasqua.*

*E, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmo CF. SAL 26 (27)

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me,
rispondimi!

Mio padre e mia madre
mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.

Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.

Non gettarmi
in preda ai miei avversari.
Contro di me
si sono alzati
falsi testimoni
che soffiano violenza.

Sono certo di contemplare
la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore
e spera nel Signore.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito (*Gv 3,34*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Metti in noi, Signore, uno Spirito nuovo!

- Signore Gesù, nel mistero della tua morte, noi discerniamo la tua obbedienza: venga il tuo Spirito di ascolto a insegnarci la volontà di Dio.
- Nel dono della tua vita in croce noi scopriamo il tuo amore per noi: venga il tuo Spirito di fraternità a ravvivare la nostra vita comune.
- Nella tua risurrezione dalla tomba noi vediamo la tua vittoria sulla morte: venga il tuo Spirito di vita a dare ai nostri corpi la vita eterna.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. 4ESD 2,35 (VOLG.)

Ai tuoi santi splenderà la luce perpetua, o Signore,
e avranno la vita eterna. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, per la tua gloria il santo vescovo Stanislao ha donato la vita colpito dalla spada dei suoi persecutori: concedi anche a noi di perseverare forti nella fede sino alla morte. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 5,27-33

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, [il comandante e gli inservienti] ²⁷condussero gli apostoli e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote li interrogò ²⁸dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo».

²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini. ³⁰Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avete ucciso appendendolo a una

croce. ³¹Dio lo ha innalzato alla sua destra come capo e salvatore, per dare a Israele conversione e perdono dei peccati. ³²E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a quelli che gli obbediscono». ³³All'udire queste cose essi si infuriarono e volevano metterli a morte.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Ascolta, Signore, il grido del povero.

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.

⁹Gustate e vedete com'è buono il Signore;
beato l'uomo che in lui si rifugia. **Rit.**

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce. **Rit.**

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.

²⁰Molti sono i mali del giusto,
ma da tutti lo libera il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Gv 3,31-36

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

³¹Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. ³²Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. ³³Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. ³⁴Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.

³⁵Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. ³⁶Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Signore, questo sacrificio di riconciliazione e di lode, che ti offriamo in memoria del santo martire Stanislao, ci ottenga la gioiosa esperienza del tuo perdono e trasformi tutta la nostra vita in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 320-321

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,24

Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo;
se invece muore, produce molto frutto. Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Nella gioia di questo giorno abbiamo ricevuto, o Signore, i tuoi santi doni: a noi, che annunciamo con questo divino convito la morte del Figlio tuo, concedi di partecipare, insieme ai tuoi santi martiri, alla sua gloriosa risurrezione. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il nome del Figlio

La prima parte degli Atti degli apostoli, che leggiamo in questo tempo pasquale, ci ha già fatto ascoltare l'ampia predicazione di Pietro al tempio (cf. At 3,11-26) e la sua prima difesa dinanzi al sinedrio (cf. At 4,8-12). La prima lettura di quest'oggi ci presenta il suo secondo breve discorso davanti al sinedrio (cf. At 5,29-32). Anche questo, come il precedente, riprende in sintesi il grande discorso pronunciato nel giorno di Pentecoste. È tuttavia significativa l'insistenza, qui e nei capitoli precedenti, sul «nome»

di Gesù (cf. At 3,6.16; 4,10.12.18.30; 5,28.40-41). Luca trasmette qui verosimilmente un tratto arcaico della teologia della comunità di Gerusalemme, radicata nel pensiero veterotestamentario ed ebraico. Nel linguaggio biblico, infatti, «il nome» (in ebraico *ha-shem*) è una perifrasi per designare Dio stesso, il cui nome, il tetragramma divino YHWH, è impronunciabile. Ora, il nome di Dio impronunciabile è diventato il nome di Gesù, «Dio salva»: la persona di Gesù risorto, presente nella sua comunità attraverso il suo Spirito, è ormai la presenza divina che accompagna il suo popolo.

Il vangelo ci presenta la parte conclusiva del lungo dialogo di Gesù con Nicodemo, che ormai si è trasformato in una profonda meditazione teologica sul mistero del Figlio. Lo stile giovanneo, infatti, rende difficile decidere se la nostra pericope (Gv 3,31-36) appartenga originariamente al dialogo con Nicodemo, o se sia una continuazione della testimonianza del Battista, o se sia infine il riassunto personale dell'evangelista della parte precedente (Gv 3,1-30). Colui che viene dall'alto è il Figlio, Gesù stesso (cf. v. 31). Il contrasto tra le cose terrene e quelle celesti (cf. Gv 3,12) è il punto di partenza per una meditazione sulle difficoltà che incontra la testimonianza del Figlio. Come nel prologo, l'evangelista sottolinea la testimonianza che proviene dall'intuizione e dall'ascolto spirituale. Questa testimonianza non è accettata da tutti (cf. Gv 3,11), ma coloro che la ricevono vi pongono un sigillo, cioè, riconoscono che Dio dice la verità attraverso la testimonianza

di Gesù. Se accogliamo la testimonianza di colui che è stato mandato, possiamo riconoscere che egli dice le parole di Dio. La parola di Dio che Gesù annuncia, la parola di Dio che Gesù incarna nella sua vita spesa per gli altri, è sempre accompagnata dallo Spirito, e lo Spirito è effuso senza misura. Il testo non scioglie l'ambiguità se sia il Figlio o Dio stesso colui che dà lo Spirito senza misura, ma la sottigliezza di questa distinzione in realtà appartiene a un problema teologico estraneo a Giovanni: Dio, infatti, lascia che il suo Spirito rimanga su Gesù (cf. Gv 1,32), egli, infatti, «ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa» (Gv 3,35). È la prima volta nel quarto vangelo che viene menzionato l'amore del Padre per il Figlio, che resterà un filo rosso lungo tutta la narrazione (cf. Gv 5,20; 10,17; 15,9-10; 17,23-24.26). Che cosa sono le cose che Dio ha posto nelle mani del Figlio? Nel corso del vangelo saranno specificate: il Padre conferisce al Figlio il potere di giudicare (cf. Gv 5,22.27), di avere in sé la vita (cf. 5,26), gli dona i discepoli (cf. 6,37; 17,6), gli dà di pronunciare le parole di Dio (cf. 12,49; 17,8), di ricevere il nome e la gloria da Dio (cf. 17,11-12, 22), di avere autorità su tutte le persone (cf. 17,2). Ecco perché obbedire al Figlio, alle sue parole, la risposta al suo dono, è già obbedire a Dio, rispondere al dono di Dio. Non possiamo più immaginare un Dio, buono o cattivo, a nostra misura, per usarlo contro gli altri, ma solo accogliere il racconto che di Dio ci ha fatto Gesù, il Figlio amato.

Signore Dio, Gesù il tuo Figlio amato, nel mattino di Pasqua ha vinto ogni tenebra: la sua luce penetri il cuore di tutti gli uomini, affinché partecipino alla sua vittoria e diventino con lui figli della luce per il tuo regno eterno, benedetto ora e nei secoli dei secoli.

Calendario ecumenico

Cattolici

Stanislao, vescovo e martire (1079).

Ortodossi e greco-cattolici

Antipa, vescovo di Pergamo, ieromartire (I sec.); Calinic di Cernica, monaco (1868) (chiesa romana).

Copti ed etiopici

Michele V, 71° patriarca di Alessandria (1146).

Anglicani

George Augustus Selwyn, primo vescovo della Nuova Zelanda (1878).

Luterani

Matthiuis Apelles von Lowenstern, poeta in Slesia (1648).